

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## domenica



### Tra Inter e Roma in gioco il primato

E' ancora il campionato di calcio il grande protagonista della domenica sportiva. Oggi a tener banco sono Inter-Roma e Juventus-Torino. Nella sfida di Milano, nerazzurri e giallorossi si affronteranno per il primato in classifica. L'Inter cercherà di dare nuovo credito al recente prestigioso successo in Coppa dei Campioni a Nantes, mentre la Roma scenderà in campo per cancellare la sconfitta di Napoli. Juventus-Torino sarà invece il derby delle grandi deluse. NELLA FOTO: Il capitano dell'Inter, Bini.

NELLO SPORT

## I rapporti con il PCI e la questione dell'aborto

# Tensioni e spinte contrastanti tra i partiti della maggioranza

Il governo ha ottenuto la fiducia alla Camera - Preoccupazioni e critiche dei partiti laici per la sortita di Craxi  
Una protesta dell'« Osservatore romano » - Donat Cattin ha attaccato la linea del suo partito per l'« affare Moro »

### La dichiarazione di voto del compagno Reichlin

## PCI: opposizione di garanzia democratica

ROMA — Il no dei comunisti al quadripartito di Arnaldo Forlani è stato motivato, ieri mattina a Montecitorio, da Alfredo Reichlin il quale ha anzitutto ritenuto come siano già apparsi evidenti, nelle file dei partiti che hanno dato vita a questo governo, gli sintomi diversi, le ambiguità e anche i contrasti. Anche in ciò — ha detto — abbiamo trovato la conferma del nostro giudizio e della nostra decisione: voteremo contro. E ribadiamo che la nostra opposizione al nuovo governo sarà commisurata ai suoi indirizzi e ai suoi atti concreti e che chiari saranno i nostri no e i nostri sì.

Vuol dire questo che il PCI si pone in un atteggiamento di attesa, o che, come qualcuno ha detto, concede a Forlani e al suo gabinetto ciò che non aveva dato a Cossiga e al suo tripartito? Reichlin ha sgombrato il campo da questi equivoci. E' davvero troppo banale questa polemica, soprattutto se si sa e si sa perché la sostanza del problema grande che è stato sullo sfondo di questo dibattito è che da anni è al centro della politica italiana il problema che ci lacera e a volte ci unisce, anche se di là e attraverso gli schieramenti di classe e di partito; e che è il problema — « voi, colleghi democristiani, lo sapete benissimo », ha osservato Reichlin — che occupava la mente del vostro leader assassinato da quel mistero politicamente così poco misterioso che è il terrorismo.

Il problema è questo: allargare oppure no, le basi popolari dello Stato; chiamare oppure no le masse italiane non come numeri, folle anonime, spettatori passivi del gioco politico, ma come realtà storiche, come energie collettive, coscienza di sé, valori — e quindi i valori della sinistra in primo luogo (come non capire, allora, i nostri interrogativi e le nostre preoccupazioni per la dislocazione reale del partito socialista?) — a ridefinire la figura stessa della nazione in un momento cruciale, al momento del rischio di non reggere alla prova, alla sfida degli anni 80?

Questo era il problema che poneva Giorgio Amendola — ha soggiunto Reichlin riferendosi all'intervento di Bettino Craxi — e fa una certa impressione sentirlo citare in quest'aula contro i comunisti. Forse che questo problema non esiste? Come mai, allora, se n'è colta l'eco persino in certe parole del presidente del Consiglio? Ma solo un'eco, che scandisce la distanza tra il governo appena costituito e le vere necessità della nazione. E' da qui che bisogna partire per intendere le ragioni e il carattere dell'opposizione del PCI.

E allora sarà anche chiaro dove sia la differenza con il passato. Non sta nel fatto che i comunisti diamo a Forlani quel credito che non dettero a Cossiga; ma sta in ciò che è avvenuto negli ultimi tempi; e che non è un incidente di percorso, un agguato di franchi tiratori. In realtà — ha notato Reichlin — si è riproposto un interrogativo tra le file dei partiti di governo: dove si va, continuando a battere la strada della rottura? E' tutta qui la ragione della attenzione del PCI, oggi, per ogni segno di apertura, di confronto e anche di sfida, ma in posizioni sul terreno dei problemi oggettivi del Paese. E' esattamente la stessa ragione della nostra opposizione frontale di ieri al cui risultato (impossibile ormai negarlo: lo dimostra questo stesso dibattito parlamentare) è stato positivo. Non si è trattato di una lotta contro il PSI. Chi ci fa

(Segue in penultima)

g. f. p.

ROMA — Questa volta Forlani — a conclusione della discussione sulla fiducia — ha parlato anche del governo Cossiga. Nel discorso di investitura di giovedì scorso egli aveva omesso di farlo, e il suo totale silenzio sull'esperienza fallimentare del tripartito era diventato una « spia » significativa, un dato di rilievo politico. Anche in questo modo aveva preso risalto il cambiamento di fase tra un governo e l'altro: ma questo taglio deve essere sembrato troppo netto a qualcuno che nella maggioranza governativa conta. Ed ecco che allora Forlani — in sede di replica — è stato costretto a fare ciò che non aveva fatto due giorni prima, e cioè a ricordarsi del governo precedente e a tributarli un omaggio.

Accanto a questo fatto ve ne sono altri, maturati nelle ultime 24 ore, i quali contribuiscono a delineare meglio il quadro in cui il governo Forlani è nato. Da un lato,

c'è la destra democristiana che non molla e che cerca di condizionare gli sviluppi successivi alla crisi di governo, lanciando avvertimenti e moniti proprio sul punto-chiave del rapporto con i comunisti: protagonista di queste spinte è come al solito, nel modo più evidente e persino brutale, l'ex vicesegretario democristiano Donat Cattin, del quale si dice che purtutto a un ritorno pieno sulla scena con la conquista di una carica di partito (la presidenza del gruppo del Senato?). Dall'altro lato, vi è la grossa somma di reazioni provocate dalla sortita di Craxi, che col suo discorso nell'aula della Camera ha rimesso in campo la « mina » dell'

aborto in un modo che ha suscitato polemiche e interrogativi. E che ha fatto dire a molti che in fondo alla strada dell'agitazione sul tema del referendum sull'aborto potrebbe trovarsi lo sbocco delle elezioni anticipate.

Anche il tipo di reazioni al discorso di Craxi ha un senso: politico. Vi è una protesta vaticana: l'Osservatore definisce « eccezionalmente irragionevoli » i termini usati dal segretario socialista nei confronti dell'episcopato italiano e del Papa, e lo accusa di ridestare lui un « duro e arcaico integralismo laicista ». Una protesta del tutto prevedibile. Ma vi è però anche una levata di scudi dei settori laici, soprattutto di quelli che fanno parte della maggioranza fianco a fianco con socialisti e democristiani, i quali si preoccupano per le conseguenze che potrebbe avere l'iniziativa craxiana. Spedo-

Candiano Falaschi  
(Segue in penultima)

## La conclusione del dibattito a Montecitorio

ROMA — Il governo Forlani ha ottenuto ieri la fiducia della Camera con 362 sì, 250 no e l'astensione dei nove deputati liberali. A favore hanno votato i gruppi della DC, del PSI, del PSDI e del PRI nonché i parlamentari sud-tirolesi della SVP; contro, i comunisti, gli indipendenti di sinistra, il PDUP e, inoltre, radicali e missini. Da domani il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo gabinetto si sposta in Senato dove il secondo voto di fiducia è previsto per mercoledì.

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in penultima)

### Per la Casa Bianca

## Il duello Carter-Reagan a nove giorni dal voto

Dal corrispondente

NEW YORK — Tempo di scelte per l'America. Si tirano le somme di una campagna elettorale equivalente a un lungo check up sullo stato del paese o, per essere esatti, sugli umori, le speranze, le inquietudini della sua gente. A pochi giorni dal voto (4 novembre) ci sono sulla carta tutti gli elementi perché la contesa sia appassionante: primo, il presidente democratico ha scalato nei sondaggi il candidato repubblicano proprio in vista del traguardo; secondo, l'alto numero degli incerti; terzo, l'effetto che la liberalizzazione degli ostaggi, data per imminente, potrà avere sull'elettorato; quarto, e più importante, la posta in gioco che è il potere di comando della massima superpotenza, un potere che per dirla con l'Economist, richiedereb-

be quel « senso di prospettiva storica » che a Carter manca. Invece, nei fatti la tensione politica è bassa e il paese assiste al duello oscillando tra indifferenza e scogliataggine. Anche la satira politica sembra inaridita dopo innumerevoli variazioni su due temi fissi: il presidente è un gestore da ordinaria amministrazione, insicuro, oscillante, privo di carisma interno e con scarso prestigio internazionale; lo sfidante è anziano e arduo, troppo spericolato il pulsante cruciale, e troppo nostalgico per governare una società « liberale » e dinamica. Una raccolta delle vignette disegnate in questi mesi dagli inesorabili cartoonist americani potrebbe avere come titolo lo striscione stampato da un bello spirito: « Perché non il peg-

(Segue in penultima)

Aniello Coppola

### Convegno della CIDA

## I dirigenti d'azienda: vogliamo il confronto non la rottura

Dal nostro inviato

VENEZIA — Che cosa ha segnalato la manifestazione dei quarantamila di Torino? La ribellione dei quadri nei confronti del sindacato? L'avvio di una fase nuova: di rottura, di chiusura, di contrapposizione dei « colletti bianchi » agli operai? Una « brutta copia », insomma, come qualcuno ha sostenuto esasperando il giudizio negativo, da cui ci si deve attendere solo « male »? Fausto d'Elia, presidente della CIDA, la confederazione che organizza due terzi dei dirigenti italiani (100 mila su circa 150.000, secondo il capo, « No », afferma, Torino è una « brutta copia » se si interpreta in chiave solo negativa, come la manifestazione di protesta di un settore (i quadri appunto) nei confronti del sindacato. Ma io credo che bisogna andare più in là, cogliendo pure in quella protesta l'assunzione di responsabilità nuova, in rapporto al mondo della produzione ma anche della società civile, da parte di chi si è trovato, per scelte proprie e degli altri, in posizione emarginata. Il convegno di Venezia che il CIDA ha organizzato « Dirigenti, ambiente, società » lo sta d'altronde ampiamente confermando.

Ed è vero. Le relazioni che hanno aperto la affollata manifestazione venerdì pomeriggio e il dibattito che l'ha conclusa ieri, si è mosso nel senso contrario a quello che i fatti di Torino potevano anche far intendere. I quadri dirigenti italiani — e lo hanno espresso a chiare lettere — non vogliono affatto arroccarsi su posizioni conservatrici e, tanto meno, diventare strumento di chissà quale « segno restauratore » del grande capitale. I dirigenti, hanno detto d'Elia, i professori Persiani, Paolo Rossi, Francesco Facchin, Enrico Padula — con una unità d'intenzioni significativa anche perché diversamente motivata, frutto di culture e di esperienze diverse — intendono ridefinire la loro immagine in rapporto non solo alle aziende di cui fanno parte ma alle nuove responsabilità che la società italiana sta proponendo a tutti. Il tema, d'altro canto, risultava già di per sé significativo a questo proposito. La sua scelta indica che i « quadri » vogliono assumersi un ruolo nuovo su questioni che reclamano un contributo definito e tutti i cittadini ma, in modo particolare, a chi, come i dirigenti, portano grosse responsabilità sia in relazione al posto che occupano nell'apparato produttivo che alla loro cultura.

Gli interventi, numerosi e Orazio Pizzigoni  
(Segue in penultima)

### Gli sviluppi dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli

## Intorno agli ex capi della Finanza un gigantesco giro del contrabbando

Il generale Giudice, comandante dell'arma fino al '78, è accusato di associazione a delinquere e di corruzione — Gli ufficiali onesti venivano sostituiti

## Aeroporti bloccati da sessanta direttori

Disagi anche sui treni fino a questa sera

Un'altra giornata di caos per il trasporto aereo. Decine di voli cancellati, incalcolabili le ore di ritardo. L'aeroporto internazionale di Fiumicino è arrivato nella serata di ieri al limite della paralisi. Giornata difficile, per i riflessi della situazione romana, anche negli scali milanesi di Linate e Malpensa. Traffico regolare, ma ridotto in tutti gli aeroporti minori. Sono state queste le conseguenze dello sciopero bianco (applicazione puntigliosa del codice di navigazione) attuato dai 50 direttori di aeroporti, prececati dopo il loro rifiuto a sospendere lo sciopero proclamato per ieri. Su richiesta degli stessi di-

rettori (« una ulteriore provocazione » — ha definito Maurizio segretario della Fik-Cgil) i prefetti hanno prececato anche lavoratori (una trentina a Roma) che si presumevano potessero aderire ad uno sciopero del personale di Civitavecchia promosso dalla Cisl. E non è finita. I voli rischiavano di essere nuovamente bloccati il 29 per lo sciopero dei piloti dell'Alitalia e dell'Alpi per il rinnovo del contratto. Alle 18 di oggi si conclude lo sciopero dei macchinisti Cgil, Cisl, Uil del Compartimento di Roma. Da ieri sera ci sono notevoli difficoltà per chi viaggia in treno, soprattutto in partenza o ad arrivo da Roma. A PAG. 6

sta, e poi — sebbene sulla fosse risultato a suo carico — rimosso e spedito a Roma in un posto dove non poteva dare più fastidio. I suoi successori, voluti dal generale Giudice, sono accusati non solo di avere insabbiato le indagini aperte da Vitali, ma addirittura di avere direttamente coperto il contrabbando. Adesso si cerca di scoprire l'identità di un « noto personaggio politico del Veneto », che secondo molte voci sarebbe l'uomo che ha protetto e aiutato il clan dei corrotti.

Su tutta la vicenda i deputati comunisti hanno preso una iniziativa parlamentare, sollecitando la convocazione della Commissione Bilancio e Tesoro, e chiedendo in questa sede l'intervento del ministro Reviglio.

Reviglio — ha scritto il compagno Vinicio Bernardini in una lettera al presidente della Commissione — deve fornire notizie sulla vicenda e sull'iniziativa che il governo intende adottare. A PAG. 2



## Si decide per gli ostaggi

Ore ferree decisive per gli ostaggi americani in Iran: il parlamento di Teheran, infatti, affronta oggi la questione, per indicare le condizioni del loro rilascio. Malgrado la voluta prudenza delle fonti ufficiali americane, nelle ultime 24 ore si sono moltiplicati i segni che lasciano pensare ad una possibile imminente liberazione. Intanto il Consiglio supremo di difesa iraniano ha contestato l'affermazione iranica circa la presa definitiva della città di Khorramshahr. Nella foto: contraerea iraniana davanti ad Abadan.

A PAG. 10

### Nel 60° del Partito e nel nome di Luigi Longo si apre la campagna di tesseramento per l'81

## L'Italia ha bisogno di un PCI forte e combattivo

legato ai bisogni del diseredati e alle lotte degli sfruttati, quello che Togliatti chiamò il « partito nuovo ». Questo è il cammino che abbiamo continuato a seguire, generazione dopo generazione, in una continuità di ispirazione, con una coerenza che è il nostro punto di riferimento storico che gli anziani hanno via via affidato, come protagonisti, alle giovani leve dei militanti.

Guardando all'eredità del passato e ai suoi insegnamenti ci pare essenziale richiamare quello che è sempre stato, nel corso dei decenni trascorsi, il compito del partito, la sua ragion d'essere. Vogliamo ripeterlo con le parole che impiegarono il compagno Luigi Longo all'XI congresso: « il compito di agire e di lottare giorno per giorno per dare all'Italia la direzione politica, una

nuova classe dirigente, per avviare a soluzione i problemi del rinnovamento, del progresso civile e sociale del Paese nella democrazia e nella pace ». « Siamo — diceva quindici anni fa quel grande combattente ora scomparso — un partito di opposizione ma siamo anche per questo un partito di governo, che pesa sulle decisioni nazionali perché siamo la parte più viva e più avanzata della nazione e ne determiniamo i movimenti di fondo ».

Molti uomini politici i quali, nelle strette drammatiche che hanno messo in pericolo le istituzioni repubblicane in questi ultimi tempi, hanno riconosciuto la funzione democratica, decisiva assolta dal PCI, continuano a propugnare, o ad accettare, una discriminazione nei suoi confronti. Eppure, nella battaglia di criminalizzazione anticomunista

va ricercata la causa dei guasti operati nel nostro sistema democratico dalle vecchie classi dirigenti, dell'interruzione imposta al processo di rivoluzione democratica aperta dalla Resistenza, del costume di corruzione e malgoverno che ha minato profondamente la fiducia del popolo nello Stato e nella legge.

Il PCI è andato avanti lungo una strada maestra che se ha accentuato non solo la forza ma l'originalità. E' la strada della democrazia politica, dell'unità delle componenti popolari fondamentali, del libero e dialettico concorso di una pluralità di forze politiche e sociali per il rinnovamento generale della società. La prospettiva storica che prescinde da quella della costruzione di una società socialista nella libertà. Come partito che ha dimostrato in tutte le occasioni concrete la

autonomia e indipendenza, sentiamo come nostro compito primario la lotta per la distensione, da condurre accanto a tutti i movimenti e le forze che operano per la pace, che si battono per un assetto internazionale più giusto. Il momento è di fronte a scelte essenziali per un diverso utilizzo delle risorse che colmi gli spaventosi squilibri tra zona e zona, che combatte davvero la fame, la miseria, la degradazione di centinaia di milioni di esseri umani. La nostra voce critica, la denuncia delle contraddizioni da superare per le società che hanno eliminato il capitalismo e il suo sistema di sfruttamento dell'uomo, l'aspirazione di nuovo internazionalismo che ci anima, hanno suscitato e consolidato il prestigio e l'autorità di cui il PCI gode in tutto il movimento operaio e democratico

internazionale, e nel nostro Paese. Ma la chiave dei nostri successi, del consenso che ci viene dal trenta per cento dell'elettorato, del tessuto democratico e unitario che siamo riusciti a creare nel Paese e che è particolarmente ricco nelle regioni e nei comuni amministrati dai nostri compagni accanto alle altre forze democratiche di sinistra, sta nei nostri legami con la classe operaia, con gli strati popolari più vasti. Oggi ancora più di ieri molto dipende dalla capacità che mostriamo di rispondere adeguatamente alla domanda di avanzata sociale, di trasformazione e di libertà collettiva, che sale dalle masse.

Il PCI, sessant'anni fa come oggi, si fonda sul lavoro volontario e appassionato dei suoi militanti, sul libero dibattito di idee nelle sue file, sulla disciplina, sulla dedizione di e-

gni comunista alla causa dell'emancipazione dei lavoratori. Abbiamo bisogno di rafforzare il carattere di massa del partito, di reclutare nuove energie, tra i lavoratori, tra i giovani, le donne, gli intellettuali. La campagna di tesseramento e di reclutamento per il 1981 è una grande battaglia politica e morale di cui le nostre organizzazioni debbono avere piena coscienza. Vogliamo riaffermare l'importanza e il valore della partecipazione, dell'impegno, della militanza politica LA DIREZIONE DEL PCI  
(Segue in penultima)

### Sottoscrizione: superati i 15 miliardi

Questi sedici miliardi per l'UNITA e la stampa comunista, per l'asettezza 15 miliardi e 875 milioni: 875 milioni in più dell'obiettivo fissato (in percentuale + 5,91 per cento). Sono stati raccolti in 19 settimane: sette le regioni che hanno superato l'obiettivo, molte quelle che hanno sfiorato il conto per cento. A PAG. 2

Sessant'anni fa, il 21 gennaio del 1921, l'avanguardia della classe operaia italiana dava vita a Livorno al Partito comunista. Lo ricordiamo, in occasione del sessantesimo anniversario, con lo stesso orgoglio e lo stesso spirito critico con cui guardava a quella data Antonio Gramsci — il costruttore del nostro partito — già tre anni dopo. Fu un inizio drammatico: la maggioranza del proletariato non venne nelle nostre file: settarismo, formalismo, culto dell'isolamento, controffensiva violenta della reazione fascista, determinarono una situazione di estrema difficoltà.

Da quei tempi di ferro e di fuoco il Partito comunista trasse uno stimolo fondamentale: percorso, nella lunga notte della dittatura fascista, a prezzo dei più gravi sacrifici, la strada dell'opposizione irriducibile alla tirannide, strinse le alleanze di classe e politiche necessarie per abbatterla, ripartire alla luce del sole, nel 1944-45, dopo le prove eroiche della resistenza, come grande partito di popolo, strenuo fautore dell'unità e della solidarietà nazionale e delle riforme di struttura; il partito più antifascista, più